



## CRISI - Vertice d'urgenza a Palazzo Chigi Italia sotto attacco Monti ai partiti: serve compattezza

ROMA - Un mandato forte dalla maggioranza a Monti per presentarsi in Europa e chiedere misure per la crescita. Questa l'ipotesi alla quale lavorano Alfano, Bersani e Casini, convocati d'urgenza da Monti a Palazzo Chigi per l'aggravarsi della situazione economica dell'eurozona. Monti ai partiti: serve compattezza.

I SERVIZI a pagina 3 >>>

### IL COMMENTO / 1

Crisi, si avvicina la tempesta perfetta per l'euro

di ALESSANDRO VOLPI

Esiste ormai un evidente pericolo di contagio per l'economia italiana che sta per subire, anzi in parte già subisce, una recrudescenza della crisi dopo la parziale tregua conosciuta per pochi mesi. La recente vicenda spagnola ha dimostrato che neppure l'annuncio di un sostegno di 100 miliardi di euro alle banche di quel paese è stato sufficiente per spegnere l'incendio perché i tempi della crisi sono ben più rapidi degli annunci. L'attacco alla Spagna ha ribadito che la faglia lungo la quale corre il contagio è quella dei debiti sovrani.

SEGUE A PAGINA 7 >>>

### IL COMMENTO / 2

Monti ora esca dall'incertezza e dalla confusione

di CORRADO PROSPERETTI

La reazione immediata dei mercati al prestito europeo di cento miliardi alla Spagna è stata assai scettica. Questo non significa che la misura adottata, purtroppo in extremis, non contenga un'indicazione di fondo tranquillizzante.

Se non si fosse agito in questo modo, oggi ci si troverebbe di fronte a uno scenario ben più grave di quello rappresentato da una ripresa di tensione sui titoli di stato spagnoli ed italiani.

SEGUE A PAGINA 7 >>>

IL DRAMMA - Prime stime dei patronati: il settore più colpito è quello metalmeccanico

## Piacenza, mille esodati Sono piacentini senza lavoro né pensione

Pietro Poli, 88 anni, a scuola di informatica



NONNO INTERNET A MONTICELLI

LUNARDINI a pagina 32 >>>

PIACENZA - Sono mille, secondo le prime stime dei patronati, i piacentini "esodati" senza più lavoro e senza pensione. Forse sono anche di più. I settori più colpiti quello metalmeccanico, più l'edilizia e laterizi. Molti provengono dalla mobilità. Particolare preoccupazione per le donne, sono tante le "esodate".

SEGALINI a pagina 20 >>>

### Il "super Consiglio": primi risultati

Plauso dell'Anci. Prorogata ad agosto l'approvazione dei bilanci comunali

MALACALZA alle pagine 24 e 25

### Prima giunta, al via i venerdì piacentini

Partenza dopodomani. Il tempo stringe su Bilancio comunale e aliquote Imu

ROCCELLA a pagina 13

## In mano agli strozzini: tre arresti

Scattano le manette a Castelvetro, Cremona e Casalpusterlengo



### PER I TERREMOTATI

Concerto a Sarmato della banda della Finanza

SARMATO - Il 27 giugno concerto della Banda della Finanza per i terremotati. BRUSAMONTI a pagina 27 >>>



### A PIACENZA

Lorella Cuccharini madrina della "tre giorni del cuore"

PIACENZA - Lorella Cuccharini venerdì a Piacenza per la "tre giorni del cuore". PARABOSCHI a pagina 16 >>>



### A VILLA SANT'AGATA

Primo brindisi al bicentenario del maestro Verdi

VILLANOVA - Krug brinda al bicentenario del maestro Verdi nella villa S. Agata. LUNARDINI a pagina 32 >>>

PIACENZA - Manette per tre uomini al termine di un'operazione anti-usura dei carabinieri di Desenzano aiutati dai colleghi di Piacenza, Lodi e Cremona. Uno degli arrestati è Pierino Vetere, 41 anni, originario di Cutro, residente a Castelvetro, già finito in carcere per un tentativo di estorsione avvenuto nel febbraio scorso. Gli altri due arrestati sono Maurizio Bussatori, 41 anni, che vive a Casalpusterlengo ed è amministratore di una ditta con sede a Piacenza, e Salvatore Colacino, 39 anni, origini calabresi ma che da tempo gravita su Cremona e Mantova. Per tutti è l'accusa di estorsione. Le indagini erano cominciate nel luglio del 2011 dopo la denuncia di un artigiano edile.

IL SERVIZIO a pagina 33 >>>

**Barista dell'anno 2012**  
LIBERTÀ  
CERCA IL MIGLIOR BARISTA DI PIACENZA E PROVINCIA  
Il tagliando per votare lo trovi a pag. 2  
I servizi sul concorso alle pagine 10 e 11

### Piazza Cittadella, l'appalto riparte

Il Tar ha escluso dalla gara la cordata napoletana. Presto la consegna dei lavori

RANCATI a pagina 19

### Fiorenzuola, bufera sull'isola pedonale

Dopo la protesta di 48 commercianti ci sarà un incontro in Comune

BARDELLI a pagina 30

### Solidarietà, premio a Simone Pancera

Riconoscimento al volontario senior: 86 anni di cui 25 passati al Ceis di don Bosini

MILANI a pagina 27

### Oggi l'incontro a CaffExpò

Integrare e sviluppare la sostenibilità ambientale

di CHIARA CORBO

Integrare la sostenibilità ambientale nelle strategie aziendali: è questo il tema dell'incontro di CaffExpò (oggi 17.30 presso il bar dell'Università Cattolica) il ciclo di caffè scientifici organizzati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza che, a partire dallo scorso Aprile, ha visto dialogare ricercatori, cittadini ed esperti del settore riguardo i temi legati allo sviluppo sostenibile, in particolare nel campo dell'agroalimentare.

Se durante i precedenti incontri i protagonisti sono stati i rappresentanti del mondo agricolo e scientifico, la parola stavolta passa all'industria, che rappresenta l'interlocutore principale del primo anello della filiera.

SEGUE A PAGINA 7 >>>

## Piace: ultima asta venerdì

Ecco l'imprenditore interessato: Giovanni Famà di Noceto

### SABATO

Sant'Eufemia gemella Piacenza e l'Aspromonte

PIACENZA - La città di Piacenza e l'Aspromonte unite nel nome di S. Eufemia. Sabato il gemellaggio con la processione.

FRIGHI a pagina 21 >>>

PIACENZA - Fissata la scadenza per l'ultima asta per l'acquisto del Piacenza Football Club: offerte da presentare in busta entro le ore 12 di venerdì. Si conosce, intanto, il nome di uno dei possibili interessati: il costruttore di Noceto Giovanni Famà, 58 anni, vice-presidente del Mantova e già presidente del Crociati Noceto. Ha incontrato Pighi, ma non è ottimista. Attesa per oggi l'eventuale penalizzazione.

GENTILOTTI a pagina 48 >>>

### EURO 2012

Gay in Nazionale? Cassano "stecca" Domani la Croazia

CRACOVIA - «Gay in Nazionale? Spero di no»: scivolone di Cassano. Prandelli conferma Balotelli domani con la Croazia.

Alle pag. 41-42-43-44 >>>

sapere di... **Avila**  
INAUGURAZIONE VENERDÌ 15 GIUGNO  
OPEN ORE 22.30  
SPECIAL GUEST LIVE  
**FRANCO CALIFANO**  
A SEGUIRE  
DJ UMBERTO BENOTTO  
MUSICA 70/80 e COMMERCIALE  
INFO/PRENOTAZIONI 335.5301430

# Fornero: «Vogliono danneggiarci»

## Dopo la fuga dei dati il ministro attacca l'Inps. I partiti accusano

ROMA - Quasi 400mila esodati, 65mila «salvati» e un decreto «fantasma», firmato più di dieci giorni fa ma ancora non pubblicato: il giallo sui numeri dei lavoratori esodati si complica con la ricerca dei responsabili della diffusione della relazione dell'Inps che calcola in 390.200 la platea di coloro che rischiano di restare senza lavoro e senza pensione.

Ieri il ministro del lavoro Elsa Fornero ha espresso la sua irritazione definendo il documento «parziale e non spiegato» e la sua diffusione una «scelta irresponsabile per danneggiare il Governo». Ma se dal ministero si sottolinea che chi è responsabile di questa diffusione in un sistema privato sarebbe sfiduciato sul fronte politico è lo stesso ministro ad essere accusato di aver alimentato la confusione.

Scende in campo anche la politica, con un pressing che parte dai partiti di maggioranza per arrivare all'opposizione. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano si dice «mol-

to preoccupato, perché dietro i numeri ci sono le persone» e propone di introdurre modifiche già nel corso dell'iter del Ddl Lavoro.

«Il tempo è scaduto, adesso vogliamo chiarezza», afferma il leader Udc, Pierferdinando Casini, che raramente ha espresso critiche al Governo. Dopo l'intervento del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, parla anche il presidente del partito: «Fornero non si ostini - dice Rosi Bindi - trovi una soluzione». Dall'opposizione attacca il leader Idv, Antonio Di Pietro: «È deprecabile che un ministro in carica dia dei numeri diversi da quelli forniti dall'Inps, che è l'ente di riferimento. Va sfiduciata». Di «crimine sociale» parla Roberto Maroni (Lega): «Si dovrebbe dimettere subito», aggiunge.

Il decreto firmato dai ministri del lavoro e dell'economia (secondo una versione circolata a firmarlo sarebbe stato il viceministro Grilli e non Monti) prevede che siano 65mila i lavoratori salvaguardati rispetto alle nuove rego-



Il ministro Elsa Fornero: «Con il caso-esodati vogliono danneggiare il Governo».

le per il pensionamento, contingente che quindi potrà andare in pensione nei prossimi anni con le regole vigenti fino al 2011 (per un costo di circa 5 miliardi). Ma secondo la Relazione Inps al ministro i lavoratori che hanno lasciato il lavoro pensando di poter andare in pensione sono circa sei-

volte tanti (390mila), il costo quindi rischia di esplodere (con un minimo di 15 miliardi di spesa nei prossimi anni). Cifra che il Governo al momento non può assolutamente mettere a disposizione.

La soluzione che si profila resta quella in due tempi con i primi 65mila che potranno andare in

pensione (nella maggior parte dei casi entro il 2013) e con gli altri ad attendere una soluzione «equa e finanziariamente sostenibile» (così come ribadito dal ministro Fornero).

Ma questa soluzione in due tempi non piace ai sindacati che continuano a chiedere una «soluzione previdenziale» per tutti i lavoratori esodati. «Il Governo di convocati subito - ha detto il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni - e trovi una soluzione». E poi, in serata, aggiunge sul rapporto Fornero Inps: «Abbiamo fiducia nei vertici dell'Inps, sono francamente ingenerose le critiche del ministro del lavoro vuole scaricare sulle spalle di altri gli errori commessi dal Governo sulla vicenda davvero incresciosa degli esodati». «Credo che l'ultima persona che abbia il diritto di arrabbiarsi - rincara la dose il segretario della Uil, Luigi Angeletti - sia proprio il ministro Fornero. Prima di lei ne hanno più diritto centinaia di migliaia di lavoratori».

## DOPO VENT'ANNI In Italia nel 2014 il Congresso mondiale del pomodoro

PIACENZA - Si è chiusa a Pechino la tre giorni di lavoro del decimo Congresso mondiale del pomodoro da industria. Appuntamento che raccoglie a livello globale tutti gli operatori agronomici, le aziende di trasformazione e le multinazionali del settore.

Organizzato ogni due anni dal Wptc (World processing tomato council) coinvolge oltre 500 operatori dai 5 continenti e presenta interventi, divisi in due sezioni parallele, per analizzare tendenze di mercato, proprietà nutrizionali, tecniche agronomiche e impatto socio-economico di questo importante alimento. Anche l'Italia ha visto impegnati nei lavori diversi esponenti del settore, tra cui Costantino Vaia, direttore generale del Consorzio casalese del pomodoro. È lui, in qualità di presidente di Amitom (organizzazione internazionale delle industrie e cooperative di trasformazione di pomodoro del bacino Mediterraneo), che ha avuto l'onore di annunciare l'avvenuta assegnazione all'Italia del patrocinio della prossima manifestazione nel giugno 2014.

Riportare in Italia il Congresso mondiale è stato uno degli obiettivi principali di Amitom fin dall'inizio del mandato della presidenza italiana. A tre anni dall'assegnazione dell'incarico a Vaia, questo riconoscimento sancisce così il lavoro effettuato per valorizzare la produzione di pomodoro da industria nel distretto del Nord Italia.

«Come delegazione italiana - ha commentato Vaia - siamo soddisfatti di essere riusciti a riportare, dopo 20 anni di assenza dal nostro Paese, questo importante evento in Italia e siamo pronti a mostrare il valore aggiunto che il nostro Paese ha sempre dimostrato in ambito agronomico e dell'industria conserviera mondiale. La manifestazione si svolgerà nel nord Italia, all'interno dell'area del Distretto del pomodoro, dove è presente una filiera divenuta un riferimento a livello internazionale. Ci impegniamo al massimo per offrire la nostra ospitalità seguendo l'esempio di accoglienza impeccabile che abbiamo riscontrato qui a Pechino».

## Fonsai, sì di Premafin all'aumento di capitale e via libera delle banche alla ristrutturazione

MILANO - Il giorno più lungo dei Ligresti si conclude con il via libera di Premafin all'aumento di capitale da 400 milioni riservato ad Unipol e l'ok delle banche alla ristrutturazione del maxi debito della holding. Lo spettro del fallimento e dell'escussione del pugno da parte degli istituti creditorî dunque si allontana.

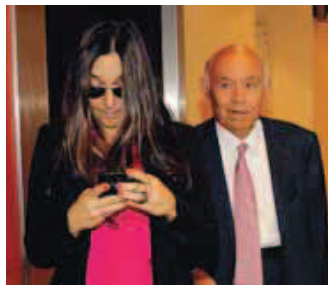
L'epilogo arriva però dopo una giornata al cardiopalma, a tratti anche «cinematografica»: i Ligresti arrivano in ritardo all'assemblea cui erano legati tutti gli ultimatum dei creditorî e della stessa Unipol. Prima ritarda la presidente Giulia Ligresti, a causa del traffico, fa sapere. Poi il quorum per approvare la ricapitalizzazione viene raggiunto a tappe e solo un'ora e mezza dopo l'inizio dei lavori, grazie al

deposito delle quote di Paolo Ligresti, dopo quelle giunte già al fratello di Jonella e Giulia (i tre fratelli hanno il 10% ciascuno). In assemblea c'è un andirivieni della presidente, gli occhi di entrambe le sorelle sono sbarrati, a tratti suggeriscono lacrime recenti («Non dormo da tre giorni», dice Giulia). Quando arriva il rappresentante legale delle fiduciarie con le deleghe sulla quota di Paolo ci sono grandi abbracci con Jonella. Come bolla in pentola tra i fratelli non è chiaro, alla fine comunque l'operazione passa. La famiglia ripropone ancora la solita melina, annuncia il voto favorevole all'operazione chiedendo di preferire però l'esame di altre alternative (leggi Sator e Palladio) anche alla luce delle sospensive ancora sul tavolo.

Sembra però più che altro un'alternativa contro ogni evenienza. Il riassetto non si ferma, anche per i paletti posti dalle banche: il treno della Grande Unipol sembra pronto per una buona volta a partire. Manca solo il via libera Consob all'esenzione dell'Opal sulla Milano, che a questo punto potrebbe arrivare già nei prossimi giorni.

Unipol ha fatto intanto sapere ieri di impegnarsi a non riconoscere alla famiglia alcuna manleva o diritto di recesso nella fusione. Sul tema il presidente Premafin Giulia Ligresti ha brandito il parere dell'avvocato della finanziaria Giorgio De Nova, secondo il quale si tratta di una revoca «inefficace» perché l'impegno della compagnia bolognese era dichiarato «espressamente irrevocabile» nel contratto

Jonella Ligresti con il padre Salvatore ieri all'assemblea Premafin a Milano.



e, tra l'altro, perché Paolo e Jonella han già fatto sapere di non volersi rinunciare. Finestra Unipol e pare andranno ora al vaglio del Cda Premafin (non risulta già convocato). «Se il Cda ritiene valida la lettera si andrà avanti», ha chiarito Paolo Ligresti.

Le banche si sono comunque più che garantite da eventuali re-

tromarcia dei Ligresti. Con l'approvazione dell'aumento di capitale è scattato in automatico il piano di ristrutturazione del debito Premafin, con il contratto già nelle mani della holding ancora prima di avviare l'assemblea, subordinato comunque all'esito di quest'ultima.

Sabina Rosset

### » dalla prima pagina

## Monti esca dall'incertezza

Se il governo di Madrid non fosse stato messo in grado di rifinanziare il fondo di riscatto bancario, ci sarebbe stato il fallimento immediato di Bankia, la terza banca del paese, e una situazione vicina all'insolvenza che si sarebbe trasmessa rapidamente all'Italia e poi alla Francia. Però il quadro complessivo nel quale si è iscritto l'intervento sulla Spagna (che pure ha evitato guai irreparabili) resta confuso e contraddittorio, non viene interpretato quindi dai mercati come una svolta in direzione della mutualizzazione seppure graduale e parziale del debito.

Le insistenze sul carattere «punitivo» del controllo più accentuato concesso all'aiuto, che qualche paese, a cominciare come al solito dalla Germania, ha voluto sottolineare, hanno reso meno efficace l'impatto della manovra messa in atto. La Spagna aveva già adottato misure di austerità piuttosto severe, quindi non c'è bisogno di chiederne altre, che strozzerebbero l'economia di quel paese e in effetti non ne sono state richieste. Non si capisce quindi, se non con miserevoli ragioni di politica interna tedesca (o finlandese o olandese), perché mai bisognasse sottolineare un carattere occulto non necessario dell'ovvia supervisione internazionale sull'impiego degli aiuti nel quadro di una ristrutturazione finanziaria spagnola già in atto. Corrado Passera ha stigmatizzato l'incapacità dell'Europa ad agire se non quando la situazione è arrivata a un passo dal disastro. Ha ragione, ma non ha la forza per imporre il cambio di passo necessario. Ora che la minaccia si concentra sul nostro paese, la reazione dovrebbe essere convergente, e questo richiede una ripresa di iniziativa, interna ed internazionale, di un governo che è apparso incerto e confuso nelle ultime settimane, e una convergenza effettiva tra le forze politiche che lo appoggiano. Le ragioni che hanno indotto alla tregua politica e alla maggioranza coatta sei mesi fa, sono oggi ancora più stringenti. Il governo ha commesso errori e combinato qualche pasticcio, ma resta privo di alternative, che non siano quelle della catastrofe di tipo greco. Tenere i nervi saldi e sopportare le critiche, anche fonde, per andare avanti, è l'unica strada aperta: tanto vale percorrerla senza esitazioni almeno nei prossimi mesi, durante i quali si gioca la sussistenza dell'Euro.

Corrado Prosperetti

### » dalla prima pagina

## La sostenibilità ambientale

L'industria italiana, infatti, acquista e trasforma il 72% della produzione agricola nazionale, e ne importa altrettanta dall'estero.

A discutere del ruolo del settore privato all'interno del percorso verso la realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile sarà il Dott. Luca Ruini, Responsabile del Programma Sviluppo Sostenibile per Barilla. «Produrre sostenibile» sembra essere oggi una direttrice obbligata per le imprese, in virtù non solo dei limiti ambientali (che a lungo andare ne condizioneranno la produttività), ma anche delle pressioni politiche e della richiesta da parte di quella fascia crescente di consumatori sempre più attenti alle «performance ambientali» dei prodotti che acquistano. Certo, la strada non è facile.

Investire in strategie di sostenibilità è spesso una scelta che rivela i suoi frutti nel medio e lungo termine, e in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo le aziende preferiscono spesso porre attenzione ad altri aspetti, che rischiano di far passare in secondo piano le criticità legate ai fattori ambientali. La sfida, dunque, è proprio questa: fare in modo che l'adozione di un modello di produzione sostenibile diventi fonte di vantaggio competitivo, riuscendo a conciliare redditività e pro-

fitto con una produzione responsabile. Perché non bisogna mai dimenticare che il «modello di crescita sostenibile» si sviluppa non su un'unica, bensì lungo tre direttrici: ambientale, economica e sociale.

Il quinto incontro di CaffExpò - l'ultimo per questa prima sessione - tocca da vicino più sottofondo dell'Expo2015, relativi sia all'area tecnico-scientifica che a quella della cooperazione. Da un lato, infatti, le aziende hanno il dovere di impegnarsi a sostenere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, per l'implementazione di soluzioni a favore di un'agricoltura sostenibile e per la ricerca di un equilibrio tra dimensione naturale e capacità produttiva.

Dall'altro, è fondamentale che il mondo dell'Industria sia perfettamente integrato nello sviluppo di metodi e strumenti di cooperazione, in un'ottica di partenariato con Istituzioni e Associazioni di Categoria fornendo il proprio contributo ai fini dello sviluppo di metodi e strumenti per comunicare ed «educare alla sostenibilità», per incentivare tutti gli attori della filiera ad agire secondo i criteri dello sviluppo sostenibile, dai fornitori della materia prima ai consumatori finali.

Chiara Corbi  
\*Scuola di Dottorato per il Sistema agroalimentare Agrisystem Università Cattolica Piacenza

### » dalla prima pagina

## Si avvicina la tempesta perfetta per l'euro

E dei portafogli delle banche, due ambizioni in cui l'Italia è in chiarissimo affanno. Il debito pubblico continuerà a crescere e deve essere coperto a tassi di interesse che, per i decennali, hanno nuovamente superato la soglia critica del 6%. A far lievitare il debito, oltre agli interessi, contribuisce proprio l'onere dei salvataggi che sono già costati quasi 50 miliardi di euro. Tali salvataggi, se fatti ancora con il Fondo Salva-Stati, continueranno ad ingigantire lo stock del debito pubblico, mentre se verranno realizzati con il Meccanismo europeo di stabilità (Esm) non graveranno direttamente sul debito ma, avendo i titoli di tale Meccanismo natura di crediti privilegiati, faranno una pericolosa concorrenza ai titoli di Stato italiani, messi nella condizione di non trovare compratori.

Entrambi i casi quindi l'effetto per i conti pubblici sarà assai negativo. Sulla crescita del debito italiano gravano poi alcune poste non ancora contabilizzate, ma assai consistenti; dai debiti nei confronti dei fornitori delle Pubbliche Amministrazioni, stimabili intorno ai 70 miliardi di euro, al costo degli esodati, che, secondo le nuove stime dell'Inps, potrebbe salire fino a 12,5 miliardi di euro. Il quadro generale è appesantito, parimenti, dalla costante caduta del Pil, che dipende in larga misura anche dagli effetti recessivi della Manovra. Secondo le valutazioni di alcuni analisti il combinato disposto di crescita del debito e recessione potrebbe far esplodere il rapporto debito Pil nel 2014, al 137%, imponendo di fatto una ristrutturazione prima di tale data. Esistono, inoltre, i già ricordati temi delle banche. Gli istituti di credito italiani hanno in pancia 294 miliardi di euro in titoli del debito pubblico italiano con una crescita di 95 miliardi da inizio 2012; una cifra molto corposa che lega le

sorti delle banche italiane a quelle del debito pubblico del nostro paese. Se lo stock di debiti si deprezza, per effetto degli spread che restano costantemente sopra 450 punti, si deprezzano anche i portafogli delle banche stesse che devono fare i conti al tempo con la questione delle sofferenze. Dal 2009 al 2012 le sofferenze delle banche italiane sono più che raddoppiate ed hanno raggiunto la cifra lorda di 109 miliardi di euro; una mole di sofferenze siffatta potrebbe comportare accantonamenti e perdite nei bilanci bancari dei prossimi anni per il 40% del loro valore.

Sarebbero in grado di sopravvivere a questa ondata d'urto o dovranno, come è avvenuto per molte banche di vari paesi europei, chiedere uno specifico aiuto allo Stato? E ci saranno le risorse per farlo? Per cogliere meglio le dimensioni della crisi in atto è utile ricordare che la capitalizzazione «bruciata» lunedì scorso dalle prime 8 banche italiane è stata di poco inferiore ai 9 miliardi di euro, più di tre volte il capitale di Monte dei Paschi. Il listino di Milano, precipitato ai livelli subito successivi al crollo di Lehman Brothers, è ormai incapace di influire sul volume degli investimenti produttivi, che peraltro continuano a sparire sia sul versante pubblico sia su quello privato. In simili condizioni, è chiaro che tendono a combinarsi due fenomeni estremamente pericolosi: da un lato si accentua la speculazione ribassista contro i titoli del debito pubblico italiano e dall'altro si rafforza la paura del possibile default di Stato e sistema bancario nazionale, dai quali fuggono gli investitori istituzionali e i risparmiatori. Se a tutto ciò si aggiunge che attaccare i titoli italiani è il modo più diretto per aggredire l'euro, allora diventa comprensibile quanto sia vicina la tempesta perfetta.

Alessandro Volpi